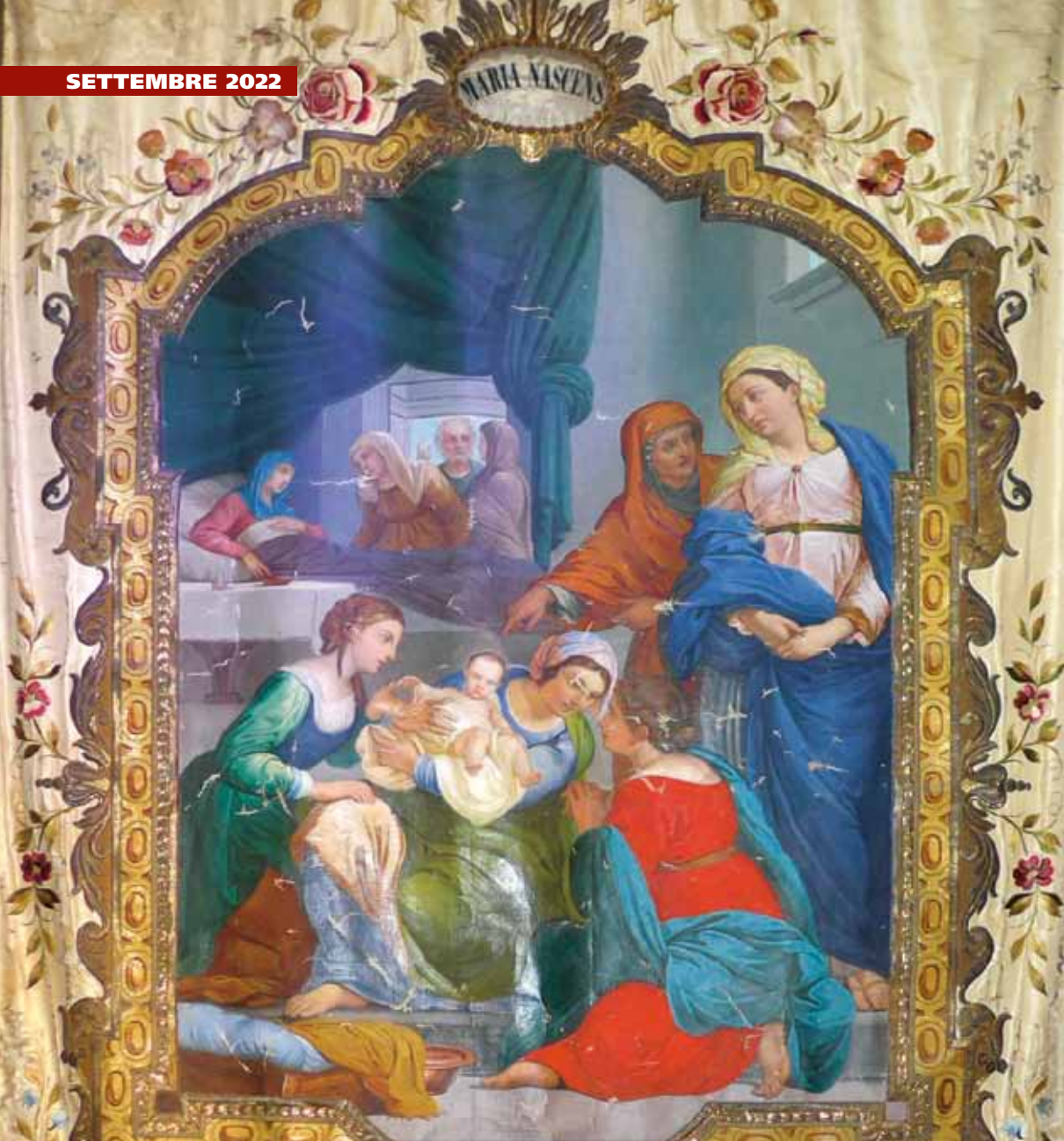


SETTEMBRE 2022



dalla CROCE all'ADDA

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI TALAMONA

Una faccia pulita

Che bella la sensazione di fronte a un viso sereno e luminoso, a due occhi limpidi come quelli di un bambino. ti comunica gioia di vivere, di stare con, di speranza. Ho provato ad immaginare il volto di Maria attraverso e oltre la statua di Maria Bambina: gioia di paradiso, di purezza, di mondo nuovo. Poi ho guardato la nostra chiesa, quella opera meravigliosa che ci hanno lasciato e ora splendente anche nella facciata, ripulita da macchie e incrostazioni: bellissima e splendente!

E se il tutto fosse un invito a far risplendere l'altra chiesa, quella fatta di persone, la nostra comunità?



In questo tempo di confusione, di persone spesso stanche e deluse, occorrono facce pulite, occhi e sguardi fiduciosi. Guarda a Maria è opera di Dio: solo lui può darci la luce di cui abbiamo bisogno. Guarda a Maria Bambina: solo lei può offrirci la capacità di fidarci di Dio e di intraprendere un cammino di fede nuovo: quello che può nascere dentro le nostre famiglie attorno alla Buona notizia del Vangelo con il cuore di Maria. Buona festa, con un cuore nuovo e gioioso. Oggi e sempre!

Don Sergio

Preghiera dedicata nel giorno della festa patronale ai nostri compaesani che sono nella sofferenza. E' un modo per comunicare loro la nostra vicinanza

Con chi soffre
Padre, vengo a te
per invocare aiuto,
per tutti quelli che soffrono
e mi pesano sul cuore.
Io non so trovar rimedio,
non so confortarli.

Te li porto in ginocchio
a uno a uno,
uno dopo l'altro,
tu liberali dal male:
ognuno dal suo male!

Non ti chiedo nulla per me, tu pensa a tutti:
a quelli che incontro,
che sono con me,
con cui soffro per un momento e lascio ...

Tu ricordati di loro:
te li indico solo ...
Ricordati anche di quelli
che scordo e sono tanti.
Tu resta con loro là dove li lascio t
e portali più avanti:
più vicini a te!

Marie Noel

Comunità o individui? Due radici malvagie

Abbiamo vissuto la celebrazione del “pund la stizzo” a s. Gerolamo, la sera dopo Pasqua: era proposta anche in riferimento alla guerra in Ucraina. Riporto più avanti la favola che sembra dirci che gli uomini non imparano nulla dalle esperienze fratricide, sia di guerre che tra vicini, parenti o altro...

Pregare per la pace è un imperativo, a meno che crediamo che l'uomo autonomamente ne sia davvero capace. A vedere come va il mondo non si direbbe.

Tutti abbiamo temuto il peggio e siamo delusi, se non schiacciati dagli eventi; eppure quasi nessuno guarda in alto: non si crede più che il Cristo possa aiutarci a vivere in modo nuovo, iniziando da noi, con un cuore nuovo. Pensiamo che siano sempre gli altri a dover cambiare.

Ecco una prima radice malvagia: puntare il dito, anziché aiutarci.

La seconda la colgo da quanto va oggi molto di moda.

Mi sono chiesto perchè moltissime persone partecipano alle manifestazioni sportive (es. corsa in montagna) e solo un gruppetto alla Messa alla Croce del monte Pisello? Evidentemente la Croce ci dice poco, la manifestazione sportiva ci racconta la cura, l'efficienza e le esaltanti prestazioni del corpo e della forza anche interiore delle persone. Bene, ...se non diventa un idolo, se cioè non ci fa dimenticare la provvisorietà e la fragilità nostra e soprattutto quella di tanti fratelli. Mi piace lo sport, sia individuale che collettivo. Ma se diventa un idolo ci inganna, ci illude di una eternità che non ci appartiene e ci offusca la vista sulle fragilità degli

altri.

Per questo è importante che accanto allo sport, ci sia la montagna della croce che ci richiama alla realtà, ci aiuta a vivere i nostri limiti e quelli degli altri in modo più responsabile; e ci aiuta a dare un senso alla vita, a scoprire che la cosa di cui abbiamo più bisogno non è l'esaltazione individuale, ma un po' di fraternità.

Per questo vi aspetto, a Dio piacendo, più numerosi alla croce il prossimo anno, liberi da una eccessiva esaltazione dell'individuo e delle sue prestazioni, perché l'uomo vale oltre quello che sa fare e Dio lo ama fino a morire, comunque sia.

Grazie Signore perché il valore della mia vita davanti a te non dipende dalle mie prestazioni, ma il tuo sguardo di amore mi rende libero e pieno di speranza.

Don Sergio



Come ti giro la frittata

La natività di Maria mi fa pensare anche al valore della vita, alla sua accoglienza spesso così calpestata.

Nella guerra muoiono tanti innocenti. Così come tanti muoiono per malnutrizione e malattie che oggi sarebbero curabili. Pensiamo anche agli immigrati per guerre o in cerca di un futuro migliore che muoiono in mare (mentre non si trovano lavoratori in tanti settori). Ma viene in mente anche lo sterminato stuolo di bambini mai nati, per volere delle madri. A questo riguardo è stata introdotta una legge in Italia e in tante parti del mondo per evitare l'aborto clandestino.

È triste vedere come invece ora, (vedi manifestazioni in America) si gridi al "diritto di abortire" cioè di uccidere. Nei nostri mezzi di comunicazione spesso si esalta questo diritto menzognero. Si vuol far percepire alla donna il nascituro come un pezzo del proprio corpo, senza farsi alcuna domanda su ciò che porta in grembo e sul suo diritto alla vita.



Così ti giro la frittata e si manipolano le coscienze: si è partiti con la motivazione di non far pagare alla donna il rischio di un aborto clandestino, si è giunti all'affermazione individualista di un presunto diritto soggettivo di vita o di morte sul nascituro. Della serie: se mi crea problemi (anche solo alla carriera o alle vacanze) lo elimino a mio piacimento. Cosa che non puoi fare con un gattino...

È questo il livello della nostra civiltà che dovremmo addirittura esportare nel mondo? A parte il comandamento "non uccidere", questa è umanità o decadenza?

La festa della nascita di Maria ci aiuti a stare dalla parte della umanità

Don Sergio



Racconto

“Una volta tutti gli elefanti del mondo erano con le pance grosse o le orecchie lunghe. E andavano d'accordo con tutte le creature. Ma tra di loro si odiavano: gli elefanti dalle orecchie lunghe non potevano soffrire quelli con la pancia grossa e viceversa. Così ognuno se ne stava dalla sua parte di giungla, quelli dalla pancia grossa di qua e quelli dalle orecchie lunghe di là. Un giorno gli elefanti dalla pancia grossa decisero di uccidere gli elefanti dalle orecchie lunghe, proprio mentre quelli dalle orecchie lunghe decidevano di uccidere quelli dalle pance grosse. Allora gli elefanti delle due parti che amavano la pace andarono a vivere nel profondo della giungla nera. E nessuno li vide più. Scoppiò la guerra. Zang! Zang! La battaglia infuriava sempre più.

E i combattimenti infuriavano. Fin quando tutti gli elefanti, quelli dalla pancia grossa e quelli dalle orecchie lunghe, caddero morti. Per anni non si videro più elefanti.

Finché un giorno i pronipoti degli elefanti che amavano la pace uscirono dalla giungla. Erano tutti con simpatiche orecchiette e rotonde pancette. Da allora vissero sempre in pace.

Per gli elefantini usciti dalla foresta giunse l'età della scuola dell'obbligo scolastico. Ultimamente si trovarono alcuni elefantini col grembiule azzurro-amaranto e altri col grembiule bianco. Gli elefantini col segno bianco hanno incominciato a guardare in modo alquanto strano quelli col segno azzurro-amaranto. E viceversa. E iniziò una nuova guerra.

Ma la guerra è davvero inevitabile?

“Possiamo comprendere che cosa Intendeva Gesù quando diceva: “Amate i vostri nemici”. Dovremmo essere felici che egli non abbia detto: “Provate affetto per i vostri nemici”: è quasi impossibile provare simpatia per certa gente... Ma Gesù riconosceva che amore è più grande che affetto. Quando Gesù ci comanda di amare i nostri nemici, egli non parla di amore estetico o romantico, né di amore reciproco, intimo affetto e amicizia; parla di amore di DIO operante nel cuore dell'uomo, buona volontà comprensiva costruttiva e redentiva verso tutti gli uomini. Solo seguendo questa via e rispondendo con questo tipo di amore noi possiamo essere figli del Padre nostro che è nei cieli. ...

Da: “La forza di amare” di M.L. King

Che cosa impareranno da noi, i nostri figli? Che le diversità, gli interessi contrastanti, i conflitti si risolvono:

- vincendo il ...”nemico”, considerandolo stupido, disonorandolo, odiandolo, abbattendolo...

OPPURE

- mettendosi anche dal punto di vista dell'altro cercando insieme il bene per tutti e non solo per noi, diventando non padroni, ma servi della verità.

... e che Dio può darci la forza della Pace? Non è ora di educarci alla Pace e anche preparare popoli alla difesa non violenta di fronte a eventuali invasori?

La storia ci dice che è possibile: Gandhi, Martin Luther King, Nelson Mandela e il vescovo Desmond Tutu, testimoniano che sì. Occorre crederci!

Don Sergio

UNA PROPOSTA PER REAGIRE

Proposta per vivere con il vicinato la preparazione alla Nosso

■ Lo scopo principale è ritrovarsi e, dentro questo, un momento per pregare insieme, ma con uno stile di semplicità, partecipazione e gioia: esprimiamo la gioia del rivederci dopo il covid e la dispersione estiva (era il ritrovarsi della comunità sotto l'auspicio di Maria al rientro dagli alpeggi)

■ Ci si raccoglie tra famiglie vicine in una taverna, un garage un po' ampio o in un cortile (per gli anziani può ricordare il ritrovarsi di una volta nelle stalle)

■ È importante la presenza dei bambini: siano protagonisti. Viene offerto del materiale per loro: un racconto da interpretare, un brano del vangelo da sceneggiare semplicemente, oppure inventate voi...

■ perché non preparare dei canti, alcuni religiosi, ma poi anche di amicizia: tipo "Amici miei" ... o quelli dei bambini con i gesti (il coccodrillo come fa...). A proposito, c'è qualcuno che suona la chitarra o qualche altro strumento musicale? Altrimenti si può usare il cellulare amplificandolo...

■ Alla fine senza fretta è bello fare un segno di fraternità e condivisione, magari fatto con o dai ragazzi e condividere un dolce...

NB: C'è un sussidio messo a disposizione da don Sergio (disponibile a dare una mano), ma niente vieta al gruppo di avere idee nuove o di inventare.

L'invito, quindi, è quello di prendere iniziativa anche nel contattare, nel preparare, nel scegliere il momento migliore per ritrovarsi rompendo gusci e paure.

Verso la Nosso

NOVENA - A partire da venerdì 2 settembre fino a sabato 10 settembre: celebrazione della Santa Messa alle ore 6.30 (ad eccezione della domenica 4 settembre) fatta dai sacerdoti che sono stati Vicari o collaboratori a Talamona: venerdì 2 don Teresio, sabato 3 don Marco Pessina, lunedì 5 don Giuseppe Raviscioni, martedì 6 don Rocco Nesossi, mercoledì 7 don Luca Giansante, giovedì 8 don Stefano Rampoldi, venerdì 9 don Giuseppe Longhini. I gruppi presenti in parrocchia prepareranno le intenzioni della preghiera dei fedeli e un simbolo legato al Vangelo

SERATA DELL'8 SETTEMBRE - Ore 20.30 in chiesa parrocchiale: rosario animato con riflessioni, testimonianze e canti.

SABATO 10 dalle ore 15.00 confessioni
Ore 20.30 estrazioni lotteria.

DOMENICA 11 ore 10.00 s. Messa solenne - segue processione.
Nel pomeriggio dalle ore 14.30 consegna premi lotteria e giochi al campo dell'oratorio.

*La festa nasce dal cuore e da più cuori assieme
sotto lo sguardo affettuoso di Maria bambina*

Vicariato di Talamona con Morbegno

È questa una delle decisioni prese recentemente dalla diocesi: quella di accorpare i due vicariati. La collaborazione quindi si amplia sicuri che una maggior pluralità di esperienze, di idee e proposte può servire a una migliore crescita delle singole parrocchie. Per la nostra comunità è più naturale l'aggregazione con Morbegno (per tanti aspetti si gravita su Morbegno). Così ad esempio i cammini di preparazione al matrimonio cristiano vengono fatti con quel vicariato già da alcuni anni

**DIO
HA UN SOGNO
PER NOI:
L'AMORE**
(PAPA FRANCESCO)

VICARIATO DI MORBEGNO
percorso di fede in preparazione al matrimonio cristiano

¿VALE LA PENA SPOSARSI?
Vi siete fatti questa domanda?
Ci state pensando e volete approfondire il tema
dell'Amore che vi lega?
C'è una proposta che potrebbe aiutarvi!

Rivolgetevi al vostro parroco entro il **16 ottobre 2022**,
vi darà informazioni sul percorso di fede in preparazione
al Matrimonio Cristiano che partirà a novembre 2022

»  «
Video: "La bellezza del matrimonio" Papa Francesco
<https://www.youtube.com/watch?v=msmfhcn0nJc>

Un cardinale per tre martiri... e non solo

Tutti sappiamo che **mons. Oscar Cantoni**, il nostro vescovo il 27 agosto è nominato cardinale. "Perché proprio lui?" si sono chiesti in molti.

Certamente per tanti aspetti del suo essere pastore e in particolare per la sua attenzione alle vocazioni, ai seminaristi...

Sembra che abbia molto inciso però anche il fatto che la nostra diocesi abbia avuto in poco più di vent'anni due sacerdoti e una suora uccisi nel compito di annunciare in particolare agli ultimi il vangelo di Gesù (martiri per la carità): don Renzo Beretta 20 gennaio 1999- suor Maria Laura Mainetti 6 giugno 2000 – don Roberto Malgesini 15 settembre 2020.

In **don Renzo** "emerge la figura di un sacerdote che ha improntato la sua vita sulla logica del Vangelo. Questo non solo nei gesti di accoglienza che fece a



Ponte Chiasso, ma anche negli anni precedenti quando fu inviato come vicario prima e parroco dopo in alcune Parrocchie della nostra Diocesi. L'accoglienza venne fatta nei confronti di quelle tante persone che in quel momento scappavano dalle guerre come quelle della ex Jugoslavia, Libano, Kosovo, Kurdistan.

Persone che scappavano dagli orrori e dalla morte. Insieme a queste c'erano anche tanti altri poveri che bussavano alle porte di questa Parrocchia di frontiera. In don Renzo si può vedere il prete che plasma la sua vita secondo gli insegnamenti del Vangelo. Lo descrisse molto bene il Vescovo Alessandro Maggiolini in occasione della celebrazione del funerale fatta in Duomo a Como: «Sarebbe errato immaginare un don Renzo filantropo, rivoluzionario o pacifista. Amava il fratello perché si sentiva amato da Dio» (da "la comunità pastorale s. L. Guanella").



Suor Maria Laura, tartanola, il 6 giugno dello scorso anno è stata proclamata "beata" per la sua testimonianza di ita e di perdono. Ricordo per chi volesse capirne il cammino di fede che a Tartano

in Vallunga c'è un interessante percorso con sue frasi che commentano i misteri del s. rosario: non fermatevi al "ponte del cielo", ... seguite la sua strada per il Cielo.



Il 15 settembre ricorre il secondo anniversario della morte di **don Roberto**.

"Lui, risponde alle aspettative di Papa Francesco che chiede ai sacerdoti di essere sul fronte, di essere in un ospedale da campo, di essere in periferia, di sentire l'odore delle pecore, perché per don Roberto tutte le persone che incontrava, indistintamente, andavano ascoltate, salutate ovunque si trovassero, per strada, in chiesa o in pasticceria ecc...



Don Roberto, insieme a questo suo stile di accoglienza e di fraternità, dedicava molto tempo alle persone senza fissa dimora e alle persone che arrivavano a Como, i migranti. ...Uno sguardo molto umile, sorridente. In particolare lo stile, la parola, il dono che aveva di farsi ascoltare con tanta, ma tanta umiltà... "

(da una intervista a p.Francesco della s. Vincenzo di Como)

Inoltre, il 22 novembre verrà dichiarato **Beato P. Giuseppe Ambrosoli**, missionario comboniano nativo di Ronago(Co) Nato il 25 luglio 1923 padre Giuseppe scelse di lasciare la famiglia e una brillante carriera di medico per dedicarsi agli ultimi. "Dio è amore, c'è un prossimo che soffre ed io sono il suo servitore". Con queste semplici ma profonde parole aveva annunciato alla mamma e ai familiari la sua vocazione missionaria. Conseguita la laurea in medicina e chirurgia, si era recato a Londra per specializzarsi in malattie tropicali, per entrare poi a far parte della congregazione dei missionari Comboniani e il 17 dicembre 1955 essere ordinato sacerdote. Nel febbraio 1956 padre Giuseppe si imbarcò per l'Africa. Venne destinato a Kalongo, un villaggio sperduto nella savana, nel Nord Uganda (arcidiocesi di Gulu), per gestire un piccolo dispensario medico. Vi rimase fino alla sua morte, nel 1987, dando vita ad uno straordinario ospedale missionario Non dimentichiamo infine che **Mons. Giovanni Battista Scalabrini** (vedi articolo più avanti), diocesano di Fino Mornasco verrà proclamato santo il 9 ottobre. Una terra davvero ricca di santi, in cui lo Spirito Santo che ha trovato terreno fertile, ora scende in modo particolare sul suo vescovo nominato cardinale della Chiesa universale. Dice infatti sua eminenza: "Non si tratta di un riconoscimento per me, ma di una responsabilità condivisa con l'intera Chiesa di Como, per la sua storia di fede radicata nella testimonianza del Vangelo e fecondata dal sangue di tanti martiri e santi del quotidiano". A lui la nostra vicinanza, la preghiera e l'affetto di tutta la diocesi comasca. Al Signore il nostro grazie per questo dono

Don Sergio

Giovanni Battista Scalabrini

Il 9 novembre 1997 papa Giovanni Paolo II proclama beato il vescovo e monsignore Giovanni Battista Scalabrini, nato a Fino Mornasco (Como) l'8 luglio 1839, fondatore della Congregazione dei missionari di San Carlo, dedita soprattutto all'assistenza ai migranti.

Scalabrini mi colpisce per la grande attualità del suo pensiero; pur avendo vissuto nell'ottocento ha saputo vedere lontano: in un'epoca in cui i missionari partivano ad evangelizzare i pagani in tutto il mondo (prima evangelizzazione), lui ha capito che c'era una grande necessità anche di "nuova evangelizzazione", rivolta ai cristiani.

Quanto ne abbiamo ancora bisogno cento anni dopo?

Per Scalabrini, missionario è colui che annuncia il Vangelo, nella prima o nella nuova evangelizzazione, i "suoi" sono



missionari, non tanto perché lasciano la patria e la casa, ma perché annunciano il Vangelo conservando nella fede e nella vita cristiana i cattolici italiani emigrati nelle Americhe. Per Scalabrini, a costituire il sacerdote e il Missionario è lo stesso mandato di Gesù: "Andate, predicate il Vangelo ad ogni creatura". Non accettava che ci fossero distinzioni fra i missionari che andavano in paesi pagani e i suoi sacerdoti che assistevano i nostri emigranti nelle Americhe, (all'epoca qualcuno metteva in dubbio che i "suoi" sacerdoti potessero essere propriamente chiamati "missionari"!). Per lui erano tutti missionari allo stesso modo!

Così scriveva:

"Tante volte forse invidierete coloro che, sprezzando la voce della carne e del sangue, attraversano i flutti dell'Oceano e si recano in terre lontane per evangelizzare la fede ai popoli, sedenti nelle tenebre e nell'ombra della morte; ma a che giovano simili desideri? Insegnate ai fanciulli il Catechismo e farete cosa che eguaglierà in merito l'opera di convertire gli idolatri, e il vostro nome sarà scritto nel libro della vita, accanto al nome dei più incliti degli eroi"

Aveva capito che la fede conservata nei cattolici italiani, polacchi, irlandesi, tedeschi, ecc., sarebbe poi diventata seme di altri fedeli, diventata evangelizzatrice!

Quanto può essere incoraggiante oggi per noi questo pensiero, quando ci sembra di vivere in un mondo scristianizzato e di faticare con pochi risultati, quasi inutilmente? Lui è qui a dirci: "Insegnate ai fanciulli il Catechismo" e "il vostro nome sarà scritto nel libro della vita".

Valter Prinsep

Testimonianza sulla vita di Chiara Corbella Petrillo, serva di Dio

La nostra Parrocchia in collaborazione con quella di Morbegno, nella serata di sabato 19 novembre 2022, presenterà la Testimonianza sulla vita di Chiara Corbella Petrillo presso l'Aula Ipogea adiacente alla Chiesa di San Giuseppe. Siete tutti invitati nessuno escluso. Chiara, una giovane sposa, mamma ma soprattutto una Cristiana che con la sua vita ha saputo incarnare il Vangelo sino alla morte, reagendo alle prove della vita con la forza della Fede.

Chiara nasce a Roma il 9 gennaio 1984, cresce in una famiglia che le insegna ad avvicinarsi alla fede sin da bambina. Il suo è un temperamento tranquillo, non ribelle, che ha modo di esprimersi nel servizio agli altri.

Crescendo, la Fede occupa un posto sempre più centrale nella sua vita, Assisi diventa un punto di riferimento spirituale grazie anche al sostegno dei Frati Francescani. Incontra Enrico, suo sposo e compagno di "viaggio" durante un pellegrinaggio. Chiara ed Enrico si sposano ad Assisi il 21 settembre 2008. A celebrare le nozze è padre Vito, frate minore e guida spirituale di entrambi. Tornati dal viaggio di nozze, Chiara scopre di essere incinta. Le ecografie mostrano però una grave malformazione. Alla bambina, cui verrà dato il nome di Maria Grazia Letizia, viene diagnosticata un'anencefalia. Chiara ed Enrico scelgono di portare avanti la gravidanza e la piccola, che nasce il 10 giugno 2009, muore dopo poco più di mezz'ora. Il funerale, qualche giorno dopo, viene vissuto con la stessa

pace che ha accompagnato i mesi di attesa per la nascita e che contagia anche molti dei presenti, ai quali viene data la grazia di sperimentare un pezzo di vita eterna. Qualche mese dopo Chiara è nuovamente incinta. A questo bambino, cui verrà dato il nome di Davide Giovanni, viene però diagnosticata una grave malformazione viscerale alle pelvi con assenza degli arti inferiori. Anche lui morirà poco dopo essere nato, il 24 giugno 2010. E anche il suo funerale sarà vissuto come una festa.

«Nel matrimonio – scrive Chiara nei suoi appunti – il Signore ha voluto donarci dei figli speciali: Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni, ma ci ha chiesto di accompagnarli soltanto fino alla nascita ci



SABATO 19 NOVEMBRE 2022 - ORE 20.45
AULA IPOGEA - CHIESA DI SAN GIUSEPPE
VIA V° ALPINI 190 MORBEGNO (SO)

La vita di
**CHIARA
CORBELLA
PETRILLO**

Serva di Dio

Testimonianza di
Roberta e Roberto Proietti
Farinelli sposi
e amici di Chiara

*"Siamo nati
e non moriremo
mai più"*



È GRADITA GENTILE PRENOTAZIONE PER GRUPPI E SINGOLI
MAIL: TESTIMONIANZAMORBEGNO@GMAIL.COM - WHATSAPP: 3519210877
SERATA ORGANIZZATA DALLE PARROCCHIE DI MORBEGNO E DI TALAMONA

ha permesso di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre in una serenità e una gioia sconvolgente».

Fra le patologie dei due bambini non c'è legame. A dimostrarlo ci sono gli esiti dei test genetici, a cui Chiara ed Enrico si sottopongono ma c'è, soprattutto, il fatto che il terzo figlio della coppia, Francesco, è completamente sano. La gravidanza arriva poco dopo la nascita al Cielo di Davide Giovanni. Una settimana dopo aver scoperto di essere incinta, Chiara si accorge però di una lesione alla lingua. Col fondato sospetto che si tratti di un

tumore, il 16 marzo 2011 Chiara affronta durante la gravidanza la prima delle due fasi di un intervento per asportare la massa sulla lingua. Per la seconda fase, occorrerà aspettare che Francesco sia nato. Accertato che si tratta di un carcinoma alla lingua, che chiamerà il drago, Chiara sceglie di rimandare le cure per non far male al bambino che porta in grembo. Anzi, sceglie da che medici farsi seguire in base al tempo che le concedono prima di indurre il parto. Aspetta fin quando le è possibile aspettare, e anche oltre. Francesco nasce il 30 maggio 2011.

Nelle settimane che seguono, trascorse insieme a suo marito in disparte e lontano dalla città, nella casa di famiglia vicino al mare, Chiara si prepara all'incontro con lo Sposo. Sostenuti dai sacramenti amministrati quotidianamente da padre Vito, che condivide con loro questo tempo intenso, Chiara ed Enrico sono più che mai forti della fedeltà di Dio, che li ha sempre accompagnati in una misteriosa letizia. Chiara muore a mezzogiorno del 13 giugno 2012, dopo aver salutato tutti, parenti ed amici, uno a uno. Dopo aver detto a tutti Ti voglio bene.

Leo

Testimoni e annunciatori di Misericordia

Lo scorso 4 giugno, alle 10 del mattino, in tutte le chiese della nostra Diocesi, il suono a distesa delle campane, a partire da quelle del Duomo, annunciava un importante evento che la Chiesa comense si apprestava a vivere: il Rito di chiusura dell'XI Sinodo. Nel frattempo in Episcopio il Vescovo Oscar accoglieva e salutava ad uno ad uno tutti i Sinodali per dirigersi in processione verso la cattedrale. La celebrazione eucaristica, presieduta dal nostro Vescovo alla presenza dei vescovi concelebranti monsignor Luigi Stucchi e monsignor Giuseppe Vegezzi, del Vicario generale don Ivan Salvadori, il clero diocesano, le autorità civili e militari, i sinodali, e i fedeli accorsi dalle varie parrocchie, radunati per lodare e rendere grazie a Dio per l'esperienza vissuta in questi cinque anni. Come ha rimarcato nel suo intervento don Stefano Cadenazzi, il segretario generale del Sinodo: " un cammino di Chiesa (2017 – 2022) entusiasmante e faticoso, che ci vede giungere ad un traguardo importante, per riprendere subito con slancio e impegno il percorso lasciandoci ammaestrare dal Signore e da questa stessa esperienza. Dopo le dodici sessioni dell'Assemblea sinodale ecco consegnare nelle mani del Vescovo il frutto di questo cammino: il DOCUMENTO FINALE con le proposizioni approvate, che non ha valenza normativa ma costituisce un punto di partenza perché sia il Pastore della nostra Chiesa a indicarci le vie che lo Spirito suggerisce per essere annunciatori della Misericordia di Dio".

Noi Sinodali completiamo così il nostro



servizio nella consapevolezza di aver vissuto un'esperienza di comunione e gratuità, in mezzo alle fatiche di questi anni, con la certezza che l'impegno personale e comune offerto al Signore potrà portare frutto secondo il suo disegno di salvezza.

Anche il Vescovo nella sua Omelia ha voluto mettere in evidenza come per tutti la sfida inizi adesso: "Una conclusione, cioè un nuovo inizio!" Il nostro Pastore ha ricordato con affetto e gratitudine sua e di tutti i Sinodali, i fratelli defunti lungo il proseguo del cammino iniziato all'indizione del Sinodo stesso avvenuta nella solennità di Sant'Abbondio dell'anno 2017: don Renato Lanzetti, padre Luigi Zucchinelli, don Alessandro Zubiani, il laico Emanuele Cantaluppi e il diacono Roberto Bernasconi. A loro si affiancano i volti della Beata Suor Maria Laura, di don Roberto Malgesini, di don Renzo Beretta, del futuro beato Giuseppe Ambrosoli, del futuro santo Giovanni Battista Scalabrini. È lo stesso Vescovo Oscar a interpretare la sua nomina a Cardinale come riconoscimento di Papa Francesco dentro questa storia di Santità sorta dentro la Chiesa di Como.

A conclusione della Santa Messa il Vescovo invita tutti i Sinodali il prossimo 17 settembre presso il Santuario di Maccio a ringraziare il Signore per il dono del Sinodo. In un contesto di preghiera e di riflessione si cercherà di comprendere il valore dei segni che la Santissima Trinità Misericordia continua a realizzare in quel luogo.

Mimma



La chiesa di S. Bernardo travolta dalla furia del Tartano

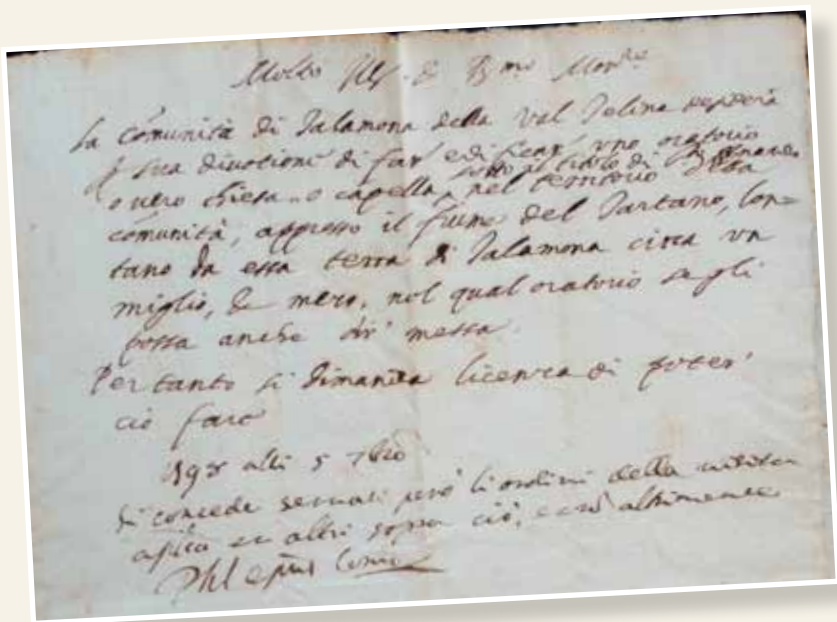
Fino agli anni 50 del secolo scorso, prima che venisse tracciata l'attuale strada carrozzabile che sale dalla Torraccia, Campo e Tartano erano raggiungibili da Talamona attraverso la mulattiera che ancora oggi si inerpica verso il Dosso (di Campo), sul versante occidentale della montagna chiamata Crap dul Mesdi. Per raggiungere l'inizio di quelle rampe, provenendo dal centro di Talamona, si attraversava la contrada Serterio e, superata la località "Piazza", più avanti si attraversava il Tartano a valle della forra della Pruna, su un ponticello già documentato in epoche remote, più volte ristrutturato o ricostruito nei secoli a causa delle piene frequenti e impetuose. Lassù il ramo principale del torrente piegava verso Est nel franoso avvallamento che ancora si può notare a ridosso della montagna, per immettersi nell'Adda all'altezza dell'attuale sbarramento del lago artificiale di Ardenno. La religiosa esigenza di una cappella che vegliasse sui viandanti e sulle secolari minacce del Tartano alle sottostanti praterie, fu esaudita il 5 settembre 1598 dal vescovo di Como Filippo Archinti, successore del più noto Feliciano Ninguarda, con una licenza per la costruzione in loco di un Oratorio ("ovvero chiesa o cappella", come troviamo scritto nel documento) dedicato a San Bernardo. Non sappiamo con precisione quando iniziarono le opere. Forse soltanto nel secondo decennio del 1600 la chiesetta fu completata su uno spiazzo a Sud della strada, sulla destra orografica appena oltre il torren-

te. Era circa 10 metri di lunghezza per 5 di larghezza, con l'abside rivolta a Ovest, verso il paese. Chissà quante volte, nei secoli, il Tartano era esondato distruggendo le campagne adiacenti del conoide e i nostri antenati, mai perdendosi d'animo, avevano sistematicamente recuperato i terreni roncandoli e bonificandoli con grande impegno e fatica.

Nell'autunno del 1885 il torrente eruppe in modo funesto. Riportiamo letteralmente la testimonianza che l'arciprete Carlo Ciaponi (1874 - 1900) aggiunse sulle pagine bianche di una raccolta di memorie già stilata un secolo prima da un suo predecessore, Giuseppe Cotta (1774-1821).

"Disastro dei giorni 27 e 28 settembre 1885. Un furioso nembo scaricatosi sugli alpi Gavedo di Tartano causò un grave scoscendimento di terreno che nella località detta Pila arrestò il corso delle acque del Tartano formando un lago. In quella luttuosa circostanza crollò la casa Bulanti e vi perirono tre donne. La madre, s'ignora il nome, trovossi balzata da un lato del fiume e poté sopravvivere sino alla sera del 28 a raccontare qualche cosa del funestissimo caso. Il Tartano dopo 5 ore di ingrossamento ruppe la diga di sassi terra e legname che arrestava il suo corso e si rovesciò sui prati delle gere del territorio di Talamona, devastandone la metà, rompendo la strada provinciale e la ferrovia in 2 località".

Qui lo scritto si interrompe e noi approfittiamo per far notare che la ferrovia,



appena costruita, era stata attivata da 3 mesi soltanto! Ma continuiamo con la successiva testimonianza: "1888 10 settembre, rinnovossi l'inondazione del Tartano, il quale devastò un terzo dei prati rimasti nel 1885 e distrusse la strada provinciale e ferrata in tre luoghi. Nessuna vittima. Tornò l'irruzione nel 1° Ottobre".

Durante questi eventi il fiume aveva eroso le fondamenta della chiesetta rendendone precaria la stabilità e la comunità talamonese subito si era attivata per una manutenzione straordinaria, pur col dissesto franoso a complicare le procedure. Intanto il torrente non era rimasto certo a guardare e aveva continuato a scavare il terreno sottostante, per poi compiere definitivamente l'opera il 12 agosto 1911, secondo il Turazza, più probabilmente tra il 21 ed il 22 agosto, come attestano i documenti ufficiali dell'archivio comunale, trascinando a valle i manufatti della strada, il ponte e la cappella stessa. Secondo testimonianze oralmente tramandate, in quella notte

nefasta due persone avrebbero perso la vita mentre abbandonavano Nimabbia cercando di attraversare il ponte, ma sui registri anagrafici parrocchiali (liber defunctorum) non sono riportati i decessi, forse perché non furono più ritrovati i corpi. Venne invece rinvenuta la campana "fessa", come la definisce il Turazza, nelle "Gere" sottostanti. La stessa fu poi posata sul piccolo campanile della chiesetta di Cà Barri, costruita alla fine della seconda guerra mondiale, nel 1946.

Il Gruppo di Ricerca per Talamona, con padre Abramo Bulanti in primis, ed il Gruppo degli Alpini già da tempo si sono attivati per commemorare il tragico evento, ma alcuni cavilli burocratici sono stati di impedimento, causandone un lungo ritardo. L'amministrazione comunale si è impegnata e siamo in attesa che venga concesso il permesso di erigere una stele a ricordo, nel luogo stesso dove sorgeva la "Chiesa di S. Bernardo", con una cerimonia commemorativa, che speriamo possa concretizzarsi a breve.

Vanni Vairetti

Sacramenti

"Eccomi" è la parola che siamo chiamati a dire quando veniamo presentati alla Comunità come cresimandi, la stessa detta dai nostri genitori il giorno del nostro Battesimo. Di fronte alle foto di gruppo scattate il 22 e il 29 maggio 2022, giorno dei sacramenti, diciamo "Eccoci", tutti insieme sorridenti ed emozionati, bambini, bambine, catechiste e sacerdoti.

Il percorso che ha preceduto i Sacramenti è iniziato con tanti "eccomi", inizialmente da parte di Don Angelo, che ha subito pensato a chi avrebbe potuto accompagnare la nuova annata, poi da parte del nostro giovane gruppo di catechiste e aiutanti, in seguito da un gruppo inedito di accompagnamento, formato da alcuni genitori dei ragazzi, che ha supportato noi catechiste nella relazione con le famiglie, organizzato e condotto gli incontri con i genitori. Infine anche le famiglie stesse hanno fatto sentire la loro presenza e disponibilità, partecipando, sin da subito, calorosamente e attivamente agli incontri.

Ripercorrendo il nostro cammino, durante questi quattro anni abbiamo scelto di farci guidare dal simbolo delle MANI.

Per primo, abbiamo imparato il significato del Segno di Croce, gesto che compiamo con le stesse mani che abbiamo aperto imparando a pregare con il Padre Nostro e che abbiamo unito imparando a chiedere perdono. Due mani, dieci dita, come i dieci comandamenti, che ci hanno preparati al Sacramento della Prima Riconciliazione. Grazie all'aiuto di Don Angelo i ragazzi hanno poi accolto dentro di loro e preso tra le mani le Sacre Scritture.

Una tappa fondamentale che vogliamo ricordare è il ritiro che abbiamo fatto domenica 8 maggio, all'abbazia di San Pietro al Monte a Civate. Questa giornata al di fuori del contesto quotidiano ci ha permesso di trascorrere, insieme a tutti i ragazzi, dei momenti importanti di riflessione, cammino insieme e riscoperta, un'esperienza che noi catechiste conserveremo con piacere per sempre.

Tutto questo ci ha portati verso il giorno dei Sacramenti, quando, attraverso l'imposizione delle mani e l'unzione mediante il Sacro Crisma, i bambini hanno accolto dentro di loro lo Spirito Santo. Dopo la Cresima abbiamo vissuto anche



la Prima Comunione, momento in cui abbiamo teso ed aperto le mani pronti a ricevere l'Eucaristia, per incontrare Gesù, nel nostro cuore.

Arrivati alla fine di questo cammino, ci teniamo a ringraziare Don Angelo per essersi fidato di noi e averci dato questa opportunità, che probabilmente da sole non avremmo mai colto, i nostri aiutanti,

perchè ci hanno dato un importante sostegno durante la gestione degli incontri, il gruppo di accompagnamento per essersi messo in gioco ed averci supportato e sostenuto fin dall'inizio, ed infine genitori e bambini, per la costante partecipazione e la fiducia in noi.

Le catechiste



introduzione

Carissimi, vi scrivo letteralmente dall'altra parte del mondo.

Mi trovo nell'emisfero australe...

Partendo vi ho salutato lasciando un velo di mistero promettendo che, al ritorno, vi avrei raccontato.

Quando leggerete questo nuovo numero del bollettino sarò già rientrato alla base a Talamona ma da poco e, magari, qualcosa vi avrò già raccontato.

Ci tengo a scrivervi e a raggiungervi durante questa mia esperienza in terra di missione, in Africa, a chiusura e coronamento di un'estate e un'annata ricca delle esperienze e di proposte vissute coi nostri ragazzi dell'oratorio, che saranno raccontate direttamente da loro negli articoli che andrete a leggere.

Quest'ultima esperienza coincide un po' con le mie vacanze, anche se, come

dico spesso, non amo questo termine che etimologicamente richiama "il vuoto" e, con tutte le esperienze proposte e vissute, spero e cerco "la pienezza" di una vita bella ed evangelica e che ampli i miei e nostri orizzonti.

Mi trovo in Mozambico a metà di questo viaggio che, assieme a 2 seminaristi, in formazione della nostra diocesi, e al rettore don Alessandro Alberti, mi ha portato in visita alla missione di padre Giboli, valtellinese nostro conterraneo e padre comboniano, da anni impegnato in terra d'Africa, e da don Filippo, mio amico prete giovane e, da un anno circa, missionario fidei donum in questa terra, che la diocesi di Como ha scelto proprio per aiutare la nostra Chiesa locale ad aprire e ampliare il proprio sguardo europeo in ottica missionaria.



Un'esperienza bella, significativa a una latitudine geografica, umana e cristiana molto differente dai nostri luoghi, ma dove ho incontrato una Chiesa giovane, con molti problemi concreti: dalla povertà alla malnutrizione, dalla migrazione alla ricerca di una giustizia sociale... ma anche e soprattutto tanta speranza, tanto entusiasmo e uno spirito umano che, in qualche modo, anche nelle altre confessioni cristiane e nelle altre religioni, riconosce che l'uomo non può fare a meno di Qualcuno più grande di lui, cioè Dio... Un caro saluto e un augurio per il nuovo anno pastorale che verrà, forse il primo veramente in uscita dalla pandemia. Magari non solo per tornare a fare come si è sempre fatto, ma per ricercare una nuova freschezza e recuperare quello che di buono abbiamo sempre vissuto. Tutte le storie che leggerete sono, in fondo, un segno di speranza, di concretezza e di realtà attuale per dire che l'oratorio è vivo ed è una speranza ancora oggi per i nostri ragazzi, per noi tutti della comunità e per il futuro che si apre davanti a



noi, che mi permetto di pensare e fare mia e proporvi e che nonostante tante fatiche e stanchezze, dà molta speranza e apertura.

"Dopo il buio viene la luce e dopo un lungo buio c'è la giornata, noi siamo soltanto all'Aurora con Cristo" (monsignor Capovilla, segretario di Papa Giovanni XXIII) e la luce risplende la giornata perché "oltre le nuvole splende sempre il Sole" (detto africano).

Don Angelo

La canonizzazione di Charles De Foucauld

Dal 13 al 16 maggio siamo andati a Roma per vivere la Messa di Canonizzazione di alcuni santi, tra cui Charles de Foucauld, celebrata da Papa Francesco in Piazza San Pietro.

Prima di partire ci siamo ritrovati per conoscere la figura di questo santo, la cui vita potrebbe ricordare quella di tanti giovani del giorno d'oggi: di famiglia benestante, completamente dedicato alla carriera militare, godendo dei privilegi di questa scelta, ma senza impegnarsi a

fondo, per risparmiare energie da spendere in feste e banchetti di lusso ... tutto questo avendo perso la Fede in Dio.

Nonostante il benessere e la vita agiata gli manca qualcosa, in lui permane un costante senso di turbamento. Dopo essere uscito dal reggimento si reca di Marocco dove deve fingersi ebreo per potervi entrare e per condurre un'esplosione geografica. Vedendo da vicino la fede dei musulmani, ritrova in sé un bisogno di ricerca profonda e di preghiera.

Ritornato in Francia si reca nella Chiesa di Saint Augustin e chiede di Padre Huvelin di guidarlo nella conoscenza della religione cattolica, così il padre lo obbliga a confessarsi. Da questo momento in poi la vita di Charles sarà completamente dedicata a Dio. Dopo aver viaggiato in molti posti, sempre poveri e bisognosi di aiuto, si stabilisce a Tamanrasset, nel deserto del Sahara, dove vive con una comunità di Tuareg, dedicandosi completamente al lavoro manuale, alla preghiera e alla carità.

Tutto questo lo abbiamo visto interpretato e raccontato da un giovane artista (attore e cantante) nella chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma. Accompagnati da una musica tipica dei posti in cui Charles ha vissuto e catturati dalla bravura e simpatia dell'attore abbiamo potuto meglio comprendere la spiritualità di questo religioso, che il giorno successivo, domenica 15 maggio 2022, sarebbe stato nominato Santo da Papa Francesco.

Quello che più ci ha colpito della Messa è stata la presenza di moltissime persone provenienti da ogni parte del mondo. Le diverse lingue parlate dalle persone presenti a San Pietro hanno trovato spazio

nelle letture e nelle preghiere lette e recitate durante la Messa, celebrata principalmente in latino; è stato emozionante pensare che tante persone siano arrivate anche da molto molto lontano per vivere questo momento. Con l'esperienza della Messa abbiamo potuto sperimentare un po' la spiritualità del Fratello Universale, che Charles de Foucauld voleva essere, sull'esempio di Gesù, fratello di tutti, al di là delle differenze e delle diversità di lingua, religione o provenienza geografica. Il lunedì siamo ripartiti dopo la Santa Messa di ringraziamento, vissuta in San Giovanni in Laterano, portandoci a casa alcuni spunti di riflessione sulla figura di questo Santo che ha vissuto tutta la propria vita secondo la spiritualità dell'Ultimo Posto, ossia dell'umiltà e del silenzio, tanto che è stato possibile conoscere a fondo le sue opere solo dopo la sua morte.

Da Fratello Universale ci insegna una nuova preghiera per affidarci a Dio da figli umili:

**Padre Mio, io mi abbandono a Te,
fa' di me ciò che Ti piace.**

**Qualunque cosa Tu faccia di me,
Ti ringrazio.**

**Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la Tua volontà si compia in me,
in tutte le Tue Creature.**

Non desidero altro, mio Dio.

**rimetto l'anima mia nelle Tue mani,
Te la dono mio Dio, con tutto l'amore
del mio cuore,**

**perché Ti amo, ed è per me
un'esigenza d'amore il donarmi
e il rimettermi nelle Tue mani senza
misura, con infinita fiducia, poiché Tu
sei il Padre Mio.**

Alessandro, Lorenza, Gloria e Simone



Un campo... emozionante!

Dal 22 al 25 giugno un gruppo di ragazzi di prima media, insieme a Don Angelo e ad alcuni animatori, ha vissuto un campo estivo all'oratorio di Campo.

In questa prima loro esperienza di campo i ragazzi e le ragazze hanno avuto l'occasione di imparare a condividere gli spazi, i momenti di vita quotidiana come la colazione, il pranzo, la cena e, nelle loro camere, anche la notte, hanno vissuto insieme dei momenti di approfondimento del tema "EMOZIONI", guidati dalla visione a spezzoni del film Inside Out.

Ai momenti di confronto si sono alternati altri di attività, servizio e gioco, nulla di diverso da quanto siamo già chiamati a vivere giorno per giorno: relazioni, doveri, momenti di svago e di riflessione. Essersi spostati da Talamona, per andare più o meno lontano, è stato importante perché potessero vivere tutto questo in un luogo neutro: uscire dalla vita quotidiana per rientrare arricchiti da un'esperienza nuova e significativa!

Ascoltiamo ora l'esperienza raccontata dai diversi punti di vista di ogni ragazzo e animatore.

■ Il campo a Tartano è stata una bella esperienza anche se breve, la parte che mi è piaciuta di più è stata quando il Don ci ha portato al Torrenzuolo.

■ È stata una bella esperienza, mi sono divertito e sono felice di aver fatto amicizie nuove. Magari la prossima volta gli scherzi meno spaventosi.

■ Questo campo per me è stata un'esperienza bellissima perché ho conosciuto nuovi amici e ho vissuto belle esperienze che mi hanno insegnato il valore dell'amicizia e della fede. Grazie agli animatori, a Don Angelo e ai cuochi.

■ Mi è sembrato un campo estivo molto bello, fatto per stare insieme e riflettere e scherzare. Unica cosa è che non ho capito i turni per lavare i piatti, non so,



magari il mio gruppo li lavava meglio! Mi è anche piaciuto “lavorare” in quei tre giorni. Si potrebbe anche riproporre (però questo lo decidete voi, non io).

■ Bella esperienza che mi ha permesso di avere momenti di riflessione personale.

■ Il campo è stato per me un’occasione di riflessione sulla vita in comunità e sul percorso di iniziazione cristiana. Mi sono divertito e ho imparato molto, e ringrazio sinceramente i miei migliori amici e tutto lo staff di animazione. Parteciperò di sicuro anche l’anno prossimo!!!

■ Il campo mi è piaciuto molto, abbiamo fatto tante belle attività e mi sono divertita.

■ Al campo estivo mi sono divertito, gli animatori e il Don hanno organizzato al meglio questi 4 giorni, con i giochi, karaoke ecc, sicuramente un’esperienza che mi piacerebbe ripetere l’anno prossimo. Ancora grazie.

■ Il campo dell’oratorio di Talamona, organizzato per i ragazzi di prima media, ha voluto come “tema” un film molto speciale: ‘inside out’. sono stati giorni basati su una realtà che quasi sempre durante la nostra vita cerchiamo di evitare; i ragazzi animati, invece, hanno saputo rendere questa realtà loro e aprirsi gli uni con gli altri, conoscere più a fondo cosa li faceva stare bene e cosa spesso cercavano di non pensare per gioia, tristezza, rabbia, disgusto o paura.

Animatore: Perché rabbia, disgusto e paura non sono riuscite a svolgere il compito di gioia?

Ragazzo: Perché tutte le emozioni sono importanti per la nostra vita. Animatrice

■ È stata un’esperienza bellissima, che mi ha aiutata a capire come essere d’aiuto e divertirmi allo stesso tempo. Spero che anche ai ragazzi più piccoli che sono venuti sia piaciuto questo campo come è piaciuto a me.

Ringrazio al Don e a tutti quelli che l’hanno organizzato. Animatrice

■ È stata una magnifica esperienza, è stata la prima volta che ho fatto da animatrice. Mi sono sentita utile nell’aiutare la comunità. Spero di essere stata all’altezza. Grazie a tutti i ragazzi e al Don che ci ha portato a questo campo.

■ Questo campo con i ragazzi di prima media è stato la mia prima esperienza da animatrice. Con questo ruolo ho sperimentato che cosa vuol dire essere responsabili non solo di sé stessi, ma anche di altre persone. Il tema che ha fatto da filo conduttore sono state le emozioni, lo spunto ci è stato fornito dal film Inside Out che ci ha accompagnato nelle varie giornate. Noi animatori avevamo il compito di impersonare le diverse emozioni e di raccogliere i vissuti dei ragazzi in relazione alla loro emotività. Questo mi ha permesso di ascoltarli e di dare loro qualche consiglio. Mi è piaciuto molto perché sono stati momenti di confronto anche per me. Mi sono trovata molto bene sia con i ragazzi sia con gli altri animatori e ho cercato di seguire l’esempio dei più grandi. È stata una bellissima esperienza e spero di ripeterla.

■ Come esperienza mi ha fatto capire quanto una figura di animatore/educatore può condizionare, in bene e in male, i ragazzi: in pochi giorni si riesce a legare moltissimo. Non vedo l’ora che arrivi il prossimo campo!

■ È difficile pensare che l'esperienza come un campo estivo possa non essere bello, dai preparativi alle aspettative si racconta sempre il campo come un'occasione da non perdere. Eppure quando si aprono le danze, per i ragazzi soprattutto, non è sempre così semplice entrare nel vivo della routine quotidiana, delle relazioni con gli animatori o con compagni o compagne che conoscono o poco o con cui non si va molto d'accordo, non è semplice accettare le piccole sfide e i lavoretti, rispettare le regole e gli orari. È proprio in questo che, però, si trova racchiuso il segreto dei campi: nella fatica di provare qualcosa di nuovo. All'inizio si sbuffa, qualcuno piange, qualcuno cerca di staccarsi, ma poi ci si lascia andare, ci si lascia accompagnare dagli animatori e dopo pochi giorni si diventa attivi costruttori di ogni momento. In questo

campo, sentendo anche i racconti degli animatori, lo abbiamo toccato con mano. Peccato sia durato solo 4 giorni... Animatrice

■ Per me è stata la prima esperienza da animatrice ad un campo estivo, e devo dire che è stata molto positiva e se ne avessi la possibilità la rifarei. Il fatto che il numero di bambini non fosse molto alto ha permesso di instaurare un bel rapporto con ognuno di loro e essere sicuri di non dimenticare nessuno, assicurandosi che tutti fossero sempre coinvolti. Il tema del campo ha aiutato a riflettere non solo i ragazzi, ma anche noi animatori. Alla fine dei 4 giorni, dopo aver imparato a convivere nello stesso ambiente e a condividere esperienze, il gruppo sia di ragazzi che animatori è uscito più unito. Animatrice



Vivere la fede insieme, tra arte e storia

Dal 4 al 9 luglio un gruppo di ragazzi di 3° media con i loro animatori e il don Angelo sono andati a fare un'esperienza di campo estivo a Firenze.

Hanno alloggiato nel convento delle suore Domenicane e ogni giorno hanno visitato una parte diversa di Firenze.

Alla mattina sveglia alle 7:00, colazione, lodi mattutine, prima uscita da Firenze, pranzo, pulizia, seconda uscita, rientro e cena, giochi svago, preghiera, nanna: questa era la nostra quotidianità.

Ma lasciamo che ve la racconti chi ha vissuto questo viaggio...

■ Esperienza interessante gruppo magnifico è stato bello condividere questa settimana insieme ai miei amici.

■ Questo campo di Firenze è stata per me la prima esperienza di campo estivo. Sulle orme del Rinascimento italiano e di due grandi santi come San Francesco e San Domenico ho passato tanto bei momenti di riflessione e condivisione ma anche di risate e divertimento tra amici.

■ Il campo a Firenze è stata un'esperienza nuova e piena di novità, mi sono divertita un sacco e ho imparato molte cose, come stare insieme ai miei amici ogni giorno e quindi a stringere i rapporti, a condividere gli spazi e ad essere più aperta con le persone, inoltre ho scoperto la disponibilità delle suore domenicane, per averci ospitato.

■ L'esperienza è stata nel complesso unica, in una città ricca d'arte e di cultura. La fatica è stata tanta e alla sera si faceva sentire, ma c'era così tanto da fare e

da vedere che di tempo per starci troppo a pensare non ce n'era. Ogni giorno era diverso e pieno di cose nuove, e al ritorno ci siamo portati a casa un bagaglio di esperienze bello pieno.

Tutto questo grazie al bel gruppo che si è formato: dal Don Angelo alle cuoche e ad animatori e animatrici e a tutti i compagni di viaggio che hanno reso ogni cosa più divertente.

■ Questa prima esperienza di campo vissuto da noi di 3° media a Firenze, alla scoperta delle sue bellezze, ha fatto sì che scopriissimo sì le magnifiche opere presenti in una delle città più belle e importanti d'Italia ma anche come funziona una situazione così diversa dal solito come un campo, rafforzando e creando delle amicizie con compagni e animatori. Abbiamo acquisito sicuramente diverse informazioni utili riguardo alla città, all'arte, e a tutte le svariate cose visitate lasciando comunque spazio al divertimento.

■ Il campo trascorso a Firenze per me è stata un'esperienza nuova e unica. Abbiamo camminato in lungo e in largo guidati da don Angelo, sotto il caldo di Firenze, per visitare tutte le meraviglie che la città racchiude. Dall'altissima cupola di Brunelleschi, agli immensi Uffizi, e come dimenticare le numerose chiese che erano presenti ad ogni angolo di Firenze. Il campo è stato interessante, ma non solo per la storia e le opere poiché ciò che lo rendeva veramente unico era la compagnia. In quei cinque giorni non mi sono mai sentita da sola o annoiata, perché grazie agli animatori e ai miei

compagni di avventura abbiamo vissuto splendidi momenti di allegria, ma anche seri momenti di preghiera. Credo che ognuno di noi abbia imparato qualcosa di nuovo, ed abbia conosciuto qualcuno di nuovo, ma soprattutto abbiamo avuto modo di scoprire qualcosa in più su noi stessi.

■ Il campo a Firenze è stata una bella esperienza, ed è stato istruttivo su certi punti di vista. Sono riuscita ad instaurare un buon rapporto con tutti e questo ci ha portato ad essere un gruppo più unito. Ho sentito a volte la mancanza di un supporto, cioè la famiglia. Come conclusione mi ha portato ad essere più aperta con persone che non conosco ed indipendente. ■

■ Il campo a Firenze mi è piaciuto perché sono stata insieme ai miei amici e ho avuto l'opportunità di conoscerli meglio, il

campo mi ha fatto riscoprire l'importanza e la bellezza dello stare in compagnia.

Mi è piaciuto ogni posto che abbiamo visitato e mi sono trovata bene con tutti, è stata un'esperienza che ricorderò per sempre.

■ Il campo di Firenze è stata una bellissima esperienza: il gruppo era molto unito e la città meravigliosa. Nonostante le lunghe camminate la voglia di visitare Firenze non è mai mancata.

È stata una bella esperienza che non vedo l'ora di ripetere. Animatrice

■ Sono un animatore che ha animato il campo a Firenze, io personalmente mi sono divertito a stare in compagnia, ridere e scherzare con i ragazzi, superando anche una delle mie più grandi paure con risate e prese in giro. Anche se un po' caldo e la stanchezza delle camminate dopo giorni di Insonnia per via delle



temperature elevate si faceva sentire, ci siamo lo stesso uniti e aiutati a vicenda. Alcune notti passate con qualche scherzo e le mattinate con un occhio aperto e uno chiuso. Firenze è una delle città più belle e ce l'ha dimostrato con imponenti strutture e meravigliose statue e quadri nei musei, un'esperienza da rifare magari con qualcuno in più. Animatore

■ Essendo la mia prima esperienza come animatrice, è stato il triplo più emozionante e ricco di energia e sentivo tutto questo anche da parte di tutti i ragazzi. Sono stati entusiasti di aver fatto il loro primo campo in una città come Firenze, armoniosa e ricca di turisti come noi, che volevano attraversare le meraviglie di questa città. Personalmente è stata un'e-

sperienza magnifica, ho avuto la possibilità di stare circondata da ragazzi e di poterli animare, facendoli divertire ma, allo stesso tempo, facendogli imparare tante cose. Fare l'animatrice è sempre stata una mia ambizione e sono grata di averlo fatto in questo campo. Animatrice

■ Il campo a Firenze è stato uno dei più belli a cui ho partecipato, perché ho avuto la fortuna di visitare una delle città più belle d'Italia, di approfondire le mie conoscenze e di avere con me un bel gruppo pieno di ragazzi molto simpatici con cui passare dei bei momenti e divertirsi un mondo insieme, quindi sono davvero soddisfatto di questo campo. Un grazie a tutti. Animatore

Preghiera, servizio e confronto

Dal 10 luglio al 19 luglio noi ragazzi della 1° e 2° superiore insieme agli accompagnatori e al don Angelo siamo andati a Taizé, in Francia. All'arrivo siamo stati accolti alla comunità e alloggiati di Taizé. Ogni mattina alle 08:15 ci trovavano in chiesa per la preghiera. Quando finiva la preghiera alle 09:00 andavamo a fare la fila per la colazione, successivamente alle 10:00 c'era la riflessione biblica condotta da un padre africano dove si parlava dei testi biblici per poi discuterne nei vari gruppi comprendenti nazionalità differenti, all'interno dei gruppi dove si parlava prevalentemente in inglese con delle domande inerenti al testo e si svolgevano anche dei giochi divertenti. Alle 12:15 si effettuava la preghiera del pomeriggio e alle 13:00 si mangiava. Finito il pranzo avevamo del tempo libero,

alle 15:15 ci si trovava sempre nei gruppi e si facevano dei giochi in giro per la comunità. Alle 17:00 noi italiani come compito dovevamo servire il the fino alle 18:00. alle 19:00 si iniziava la fila per la cena e alle 20:15 c'era la preghiera della sera e, finita la preghiera, si aveva il momento di svago, dove noi andavamo al bar internazionale.

Finita la serata 23:00 ci recavamo in uno dei capannoni per fare la riflessione con il don fino alle 24:00 dove rispettando il coprifuoco si andava nei dormitori. La nostra esperienza a Taizé è stata entusiasmante nonostante le difficoltà a parlare le varie lingue, e abbiamo conosciuto un altro ragazzo italiano che si è unito a noi, di nome Samuele proveniente da Torino.

L'ultimo giorno a Taizé abbiamo fatto la

preghiera e abbiamo sistemato le camere e preparato le valigie per poi partire verso l'oratorio di Varazze in Liguria.

Siamo arrivati alle 21:00 circa, dopo aver mangiato e sistemato le valigie siamo andati a fare il bagno di mezzanotte al mare vicino all'oratorio. Il giorno dopo, abbiamo fatto colazione e siamo andati al mare dove siamo rimasti fino all'ora di pranzo, finito di mangiare ci siamo riposati e siamo tornati al mare poi per cena siamo tornati all'oratorio.

Il giorno dopo, uguale al precedente, a fine giornata siamo partiti per tornare a Talamona.

Grazie a Don Angelo e ad Andrea per averci accompagnati, non solo fisicamente!

**Benedetta, Ester, Filippo,
Jarin, Lorenza, Marta, Mattia,
Simone, Stefano, Vasco**



Testimonianza da Taizè

Quando mi è stato proposto di partecipare, come accompagnatore "driver", al campo estivo per giovani delle prime classi delle superiori, ho accettato subito con entusiasmo: avrei avuto la possibilità di venire a contatto con alcuni giovani che frequentano l'Oratorio e avrei potuto vedere dal vivo la Comunità cristiana di Taizè della quale avevo sentito spesso parlare essere un luogo meta di tanti giovani. A consuntivo sono stato molto contento di questa esperienza che si è rivelata aver soddisfatto entrambe le mie aspettative. A Taizè ho potuto staccarmi dalle tante cose, magari anche non essenziali, che facevo quotidianamente e, grazie ad un maggiore silenzio e preghiera, concentrarmi di più sulla cose più importanti che danno un senso alla vita e che i giovani cercano.

Andrea

Sul cammino di Chalres De Foucauld

Dal 25 al 29 luglio 2022 noi adolescenti di 5 superiore insieme alle cuoche Mimma e Ornella e a Don Angelo siamo partiti per un'avventura a Spello, in Umbria. Quando siamo arrivati all'ora di pranzo siamo stati accolti dalla comunità "Piccoli Fratelli Del Vangelo" di Charles de Foucauld per poi dirigerci all'eremo dove abbiamo alloggiato per tutta la durata del campo. La sera abbiamo avuto il primo momento di preghiera con canti insieme ai fratelli e prima di dormire abbiamo letto il vangelo del giorno dopo e recitato la preghiera dell'abbandono.

Il secondo giorno dopo la sveglia alle 06:00 e dopo la colazione la giornata è partita insieme ai fratelli con la preghiera delle 07:00. Finito il momento di preghiera siamo andati a caricare legna su un camioncino e poi abbiamo scavato una buca. Nel tardo pomeriggio abbiamo effettuato un'ora di riflessione in silenzio dopo aver letto la parabola contenuta nel vangelo.

Alla sera abbiamo detto le riflessioni insieme ai fratelli prima di cena e prima di andare a letto abbiamo condiviso i mo-

menti della giornata con preghiera e siamo andati a letto. Il terzo giorno dopo la routine mattutina di preghiera, siamo andati dal vicino dei fratelli per scaricare la legna che avevamo caricato il giorno prima, finito di lavorare c'è stata offerta gentilmente la colazione a casa loro.

Dopo aver svolto la routine pomeridiana e serale siamo andati a dormire.

Il quarto giorno dopo la preghiera siamo andati con i fratelli in un loro prato a raccogliere pietre. Tornati all'eremo al pomeriggio abbiamo svolto il momento di silenzio quotidiano e la sera abbiamo condiviso con i fratelli per poi andare a cena dai vicini che avevano invitato noi e i fratelli e poi siamo andati a letto presto perché il giorno dopo avevamo la sveglia molto presto.

L'ultimo giorno di campo dopo esserci svegliati alle 03:00 siamo partiti per andare a piedi in compagnia dei fratelli a vedere l'alba sul monte Subasio. Arrivati al rifugio, don Angelo e i fratelli hanno detto messa. Finita messa siamo ripartiti per tornare all'eremo per poi andare a una visita veloce di Spello. A mezzogiorn-



no dopo aver mangiato, abbiamo sistemato le camere e siamo andati dai fratelli per l'ultimo saluto per poi alle 16:00 partire per tornare a Talamona dove siamo arrivati a mezzanotte.

RIFLESSIONI:

Vorrei ringraziare i miei compagni di viaggio per la bellissima esperienza vissuta insieme...

GRAZIE a don Angelo per avercela proposta...

GRAZIE a Luca, Michele, Simone per la gioia e l'entusiasmo che siete riusciti a portare dentro il nostro gruppo...

GRAZIE a Lorenza che ci ha fatto capire che tutti noi siamo unici, possiamo camminare condividendo delle belle esperienze nel rispetto dell'originalità di ciascuno...

GRAZIE a Ornella con la quale ho condiviso la bellezza del mettersi al servizio... in due si uniscono le forze... la fatica si sente meno e ci si diverte pure...

GRAZIE a Gesù che è sempre vicino a noi... in questi giorni ci ha vegliato attraverso la presenza dell'Eucaristia del nostro eremo...

Ora ciascuno di noi proseguirà il proprio cammino...

Un particolare GRAZIE a Gabriele Mario Ivo Alberto, i Piccoli Fratelli del Vangelo che ci hanno accolto nella loro comunità ed accompagnati con passione e pazienza dentro la loro quotidianità aiutandoci a rivedere il nostro personale rapporto col Signore e riscoprire la preziosità del Silenzio...

Un augurio speciale a don Angelo in partenza per il Mozambico...

Don ti accompagniamo nel tuo viaggio attraverso la preghiera... assapora ogni istante di quella splendida terra...

Buon viaggio. Mimma



Condivido le frasi di Mimma, sono state giornate intense e preziose che porterò sempre nel cuore. Grazie a tutti voi, un abbraccio a presto. Ornella

È stata una bellissima esperienza che non si fa tutti i giorni, ma quando la fai ti colpisce.

Questa esperienza oltre ad essere bella di suo sia nei momenti di riflessione sia in quelli più duri dove si lavorava ma ci si divertiva lo stesso, l'ho vissuta con bellissime persone. Grazie al don Angelo per avermela proposta, grazie a Mimma e Ornella per averci assistito sia con il cibo sia con le riflessioni, grazie ai miei coetanei per avermi fatto tanto divertire, riflettere e aver riso tanto insieme. Michele

Devo dire che questa "esperienza" è stata molto entusiasmante, perché si tratta di qualcosa che non è diverso dalle solite esperienze di campi a cui ho avuto il piacere di partecipare, anche i lavori manuali svolti con i miei compagni e i fratelli sono stati oltre che produttivi anche divertenti. Ringrazio Don Angelo che mi ha convinto a venire le cuoche e i ragazzi per la compagnia e il divertimento, è stato un piacere stare in vostra compagnia. Simone

ANAGRAFE

FIGLIO DI DIO CON IL BATTESIMO

Alessi Samuel di Luca e Cian Claudia
Caimmi Beatrice di Etienne e Fallati Nicoletta
Bongio Matilde di Gianmarco e Perlini Giada
Mazzoni Matilde di Stefano e Tarca Nicoletta
Mazzoni Simone di Denny e Riva Maria
Pili Camilla di Marco e Fiorini Daniela
Luzzi Nicolò di Andrea e Gavazzi Giulia
Vairetti Carlo di Samuele e Cerri Clelia
Gusmeroli Thomas di Mirko e Acquistapace Nicoletta
Angelini Diletta di Gabriele e Duca Martina
Calveti Alessia di Giulio e Giboli Valeria
Giboli Chloé di Matteo e Rossignol Fabiene
Colombini Matilde di Nicola e Frangi Laura

SEGNO VIVENTE DEL SUO AMORE

Strigiotti Cleto con Iemoli Bianca Sandra
Ronconi Matteo con Ciaponi Martina

DA RISORTI NELLA CASA DEL PADRE

Petrelli Tarcisio di anni 87
Bianchini Ines di anni 75
Cerri Ernesta di anni 80
Berini Laura di anni 96
Milivinti Caterina di anni 90
Luzzi Elio di anni 75
Colombini Sandra di anni 90
Zuccalli Angelo 87
Bulanti Mario di anni 72
Milivinti Francesco di anni 79
Rampa Rosanna di anni 84
Spini Eligio di anni 90
Borla Benigno di anni 67
Spini Gustavo anni 77
Zuccalli Lina anni 84
Ciaponi Odilia Nilda di anni 91
Tarca Silvano di anni 65
Spinetti Mari Anna di anni 92
Spinetti Manuela di anni 58
Pescucci Marino di anni 79

LE ACLI INFORMANO

Il circolo ACLI "Giannina Mazzoni", la cooperativa sociale Orizzonte, l'associazione GFB Odv, insieme alla famiglia di Giannina, promuovono la seconda edizione della "Borsa di studio in ricordo di Giannina Mazzoni". Giannina, che si è messa al servizio della Comunità talamonese attraverso la Parrocchia e le numerose associazioni (Azione Cattolica, ACLI, Amici degli Anziani, solo per citarne alcune), ci teneva a che i giovani potessero studiare e formarsi. Per questo si è pensato agli studenti universitari indirizzati sul sociale e sanitario ai quali sono destinate due borse di studio, la cui locandina allegata spiega nei dettagli le caratteristiche.

OFFERTE

PER LA CHIESA

in memoria di Pili Giancarlo	50
in memoria di Luzzi Davide, i coscritti	70
n.n.	500
benedizione ceneri	50
n.n.	500
da ammalati	110
in memoria di Cerri Renato e Rossanese Giuseppina, i coetanei	240
n.n.	200
benedizione famiglie	110
in memoria di Petrelli Tarcisio	500
per 60° di matrimonio	100
da ammalati	140
benedizione famiglie per matrimonio	110
n.n.	50
per battesimo	100
benedizione famiglie	50
da ammalati	120
da messe	100
da ammalati	50
n.n.	800
benedizione famiglie	70
n.n.	100
per funerale	100
n.n.	500
da ammalati	120
da messe	100
n.n.	50
benedizione famiglie	100
per battesimo	50
in memoria di Raitelli Rosa	2000
per matrimonio	100
per funerale	50
per funerale	50
in memoria di Milivinti Franco, i familiari	150
da gruppo Cresima	100
in memoria di Paniga Rosanna	150
da messe	50
per funerale	100
in memoria di Borla Benigno	100
n.n.	200
offerte Chiesa Case Barri	700
da gruppo Rinnovamento dello Spirito	300
per funerale	200
da messe	20
in memoria di Ciaponi Aldo	50
per battesimo	100
in memoria di Spini Gustavo	200

in memoria di Spini Gustavo, i coscritti del 1944	150
per lotteria da ditta Siderval	300
da ammalati	380
in memoria di Mazzoni Maria Cesarina	300
per missioni in memoria di Mazzoni Maria Cesarina	100
per Caritas in memoria di Mazzoni Maria Cesarina	100
da messa Montemarcio	120

PER IL RESTAURO DEL CAMPANILE E MANUTENZIONE CHIESA

n.n.	100
ad agosto 2022 raccolte offerte per un totale di Euro 83.279,68	

PER FAMIGLIE BISOGNOSE E UKRAINA

n.n.	50
n.n.	100
n.n. per profughi Ucraina	200
n.n.	50
in memoria di Raitelli Rosa	2000
per famiglie Ucraine	100
n.n.	50
in memoria di Luzzi Elio, i coscritti	75
n.n.	200
n.n.	50
biglietto treno	100
riparazione auto Ucraini	250
acquisto generi alimentari per Ucraini	80
n.n.	30
n.n.	50
per famiglie bisognose	
in memoria di Mazzoni Maria Cesarina	100
per ucraini in memoria di Mazzoni Maria Cesarina	100

PRO ORATORIO

in memoria di Mazzoni Maria Cesarina	100
--------------------------------------	-----

PER CHIESA DI S. GIROLAMO

in memoria dei propri cari defunti	50
------------------------------------	----

PER CASA DI RIPOSO

in memoria di Luzzi Zelia	555
in memoria di Berini Placida Laura	681
in memoria di Ventura Caterina	200
in memoria di Spinetti Maria Anna	1042
in memoria di Mazzoni Maria Cesarina	200

ATTO DI AFFIDAMENTO A MARIA

Beata Maria Vergine

**con rinnovata gratitudine per la tua presenza materna
uniamo la nostra voce a quella di tutte le generazioni
che ti dicono beata.**

**Celebriamo in te le grandi opere di Dio,
che mai si stanca di chinarsi con misericordia sull'umanità,
afflitta dal male e ferita dal peccato,
per guarirla e per salvarla.**

**Accogli con benevolenza di Madre
l'atto di affidamento che oggi facciamo con fiducia,
dinanzi a questa tua immagine a noi tanto cara.**

**Siamo certi che ognuno di noi è prezioso ai tuoi occhi
e che nulla ti è estraneo di tutto ciò che abita nei nostri cuori.**

**Ci lasciamo raggiungere dal tuo dolcissimo sguardo
e riceviamo la consolante carezza del tuo sorriso.**

**Custodisci la nostra vita fra le tue braccia:
benedici e rafforza ogni desiderio di bene;**

ravviva e alimenta la fede;

sostieni e illumina la speranza;

suscita e anima la carità;

guida tutti noi nel cammino della santità.

Insegnaci il tuo stesso amore di predilezione

per i piccoli e i poveri,

per gli esclusi e i sofferenti,

per i peccatori e gli smarriti di cuore:

raduna tutti sotto la tua protezione

e tutti consegna al tuo diletto Figlio,

il Signore nostro Gesù.

Amen.

DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno LIII - n. 2 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconti Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel 0342 670715 - cell. 339 3278831 - **Nuova mail: chiesatalamona@gmail.com**

Don Angelo, tel. 0342 670733 - cell. 349 3748359

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 30,00 - Sostenitore euro 30, 00